

GENTRO AMERICA Segnali distensivi in campo diplomatico contraddetti dal conflitto

Missione di Kissinger a Managua Violenti scontri nella zona nord

L'ex segretario di Stato guiderà a metà ottobre una delegazione USA che avrà incontri con i dirigenti sandinisti. Le forze ribelli in azione con l'appoggio dell'artiglieria honduregna - Conferenza-stampa di Eden Pastora

MANAGUA — L'ex Segretario di Stato americano, Henry Kissinger, si recerà a Managua il 15 ottobre prossimo nel quadro di una missione per promuovere la pace in America centrale. Kissinger, secondo quanto ha riferito l'ambasciatore americano in Nicaragua, si incontrerà con alti dirigenti del governo sandinista e con rappresentanti dell'opposizione. Altre fonti della missione diplomatica statunitense hanno riferito che Kissinger, alla guida di una numerosa delegazione, esaminerà a fondo la situazione in Nicaragua e negli altri paesi centroamericani. Da giugno scorso, l'ex Segretario di Stato USA presiede una commissione bicamerale del Congresso che dovrà elaborare raccomandazioni sulla crisi centroamericana per l'azione futura del Dipartimento di Stato. Lo stesso Kissinger aveva annunciato nelle scorse settimane che il suo rapporto sarà pronto a febbraio del 1984.

La nuova missione statunitense dovrebbe contribuire ad allentare la tensione tra Managua e Washington dopo il naufragio dell'iniziativa diplomatica del Segretario di Stato aggiunto per gli affari interamericani, Langhorne Motley. Quest'ultimo aveva rinunciato al viaggio nella capitale del Nicaragua dopo che il governo sandinista aveva designato come partner negli incontri bilaterali funzionari di rango secondario. Questa è, almeno ufficialmente, la versione fornita dal Dipartimento di Stato. Dal canto suo il coordinatore della giunta di governo nicaraguense, comandante Daniel Ortega, ha assicurato sabato scorso che personalmente mai si era rifiutato di ricevere Motley. Secondo il leader sandinista è stato il rappresentante statunitense a respingere l'occasione di conversare con i dirigenti nicaraguensi, sospendendo la sua annunciata visita a Managua. In ogni caso, proprio nella giornata di ieri, le autorità del Nicaragua hanno provveduto a rinnovare l'in-

contro con il rappresentante della Casa Bianca. Se il clima diplomatico sembra destinato ad una evoluzione positiva, la situazione militare, ha registrato nelle ultime ore un ulteriore aggravamento. Un contingente di duecento ribelli ha attaccato e distrutto, sparando con i mortai e le armi automatiche, il comando della Dogana di El Espino ed altri avamposti di confine. Nel corso dell'attacco gli uomini di Eden Pastora si sono avvalsi del fuoco di copertura dell'artiglieria honduregna. I ribelli hanno sferrato violenti attacchi contro altre due città situate nel nord del paese. Aspri combattimenti sono infatti segnalati nella

zona circostante Ocotal, che dista 230 chilometri da Managua e che si trova nella provincia di Nueva Segovia ed alla estremità periferica di Santa María, avamposto di frontiera nella stessa regione. Il bilancio dei combattimenti è di dodici morti, tre dei quali governativi. La manovra di accerchiamento e di attacco al Nicaragua continua dunque con grande dispiego di mezzi. E di ieri la notizia secondo cui gli Stati Uniti si appresterebbero a costruire una fitta rete di strade nella regione di Costa Rica ai confini con il Nicaragua, come hanno già fatto e stanno facendo in Honduras. Si tratta di vie di comunicazione di importanza strategica per aggredire il Nicaragua e per di più la loro costruzione coinvolge nella guerra un paese come il Costa Rica, tradizionalmente neutrale e addirittura senza esercito.

Salvador: catturato dal Fronte comandante dell'antiguerriglia

SAN SALVADOR — La guerra nel Salvador ha avuto un nuovo, improvviso sussulto. I guerriglieri del fronte «Farabundo Martí» hanno conquistato ieri la città di Tenancingo, a 38 chilometri da San Salvador, ed hanno occupato per breve tempo la vicina cittadina di Intipuca. Combattimenti sono in corso in altre sette province del paese con un bilancio di un centinaio di morti. Particolarmente cruenta è stata la battaglia di Tenancingo, che i guerriglieri hanno occupato dopo aver vinto la resistenza della guarnigione governativa costretta ad arrendersi dopo aver esaurito le munizioni. Nelle mani dei guerriglieri sono rimasti una quarantina di prigionieri.

Ma il più importante prigioniero di guerra del «Farabundo Martí» dopo l'ex vice ministro della Difesa Castillo, è stato il maggiore Napoleón Medina Garay, comandante del battaglione speciale «Cobra» e vice comandante militare della provincia di Cabanas. Medina Garay è stato gravemente ferito e catturato dai guerriglieri durante l'attacco al villaggio di Eden de San Juan ai confini con l'Honduras. Il battaglione «Cobra» è uno di quelli che sono stati addestrati dai «berretti verdi» USA per la controguerriglia.

JUMBO SUDCOREANO Mentre divampa la polemica tra Washington, Tokio e Mosca

Caccia spasmodica alla «scatola nera» Tra poche ore diventerà introvabile

Il meccanismo, prezioso per la ricostruzione della vicenda, alla fine del mese smetterà di lanciare i segnali per la sua localizzazione - Navi sovietiche, giapponesi e americane impegnate nella ricerca - Accuse reciproche

TOKIO — Complicazioni diplomatiche a non finire e anche elementi di «giallo» contraddistinguono la caccia alla «scatola nera» del jumbo sudcoreano abbattuto il 1° settembre dal caccia sovietico nel cielo di Sakhalin. Nella ricerca del meccanismo, che è preziosissimo per appurare con esattezza le dinamiche della vicenda e che ha ormai poche ore di «vita» perché dopo un mese smette di lanciare i segnali utili alla sua localizzazione, sono impegnati da giorni giapponesi, americani e sovietici. I primi e i secondi a bordo di diverse unità navali svolgono le loro indagini in acque internazionali, le navi sovietiche, invece, sono impegnate a scandagliare il tratto di mare adiacente l'isola di Sakhalin e l'isolotto di Moneron (acque territoriali dell'URSS). Il Dipartimento di Stato americano, però, e successivamente anche il governo di Tokio, hanno accusato le autorità di Mosca di aver esteso la «caccia» anche in acque internazionali, e ciò in disprezzo alle norme internazionali, il visto che il governo di Seul, titolare di tutti i diritti sui resti del «Boeing 747», ha autorizzato solo statunitensi e giapponesi a recuperare il



NEVERSK — Una nave attrezzata con eminisomergibili nel porto di Neverks, sull'isola di Sakhalin

reperito qualora questo si trovi in mare aperto. Ma proprio qui subentra il «giallo»: nei giorni scorsi si era diffusa negli USA la voce che la «scatola nera» fosse stata localizzata in acque internazionali su un fondale a 7-800 metri di profondità. La notizia era stata ripresa e diffusa da una rete tv nipponica e sembrava confermata dal fatto che esperti giapponesi erano stati invitati sulle navi americane. Anche un gruppo di funzionari dell'ICAO (Ente internazionale dell'aeronautica civile) era stato trasportato in elicottero su un'unità USA che si trovava — così si era detto — proprio sulla verticale della «scatola».

Ieri, però, un portavoce della marina da guerra nipponica ha smentito che il recupero del meccanismo sia imminente. Contemporaneamente, in un vivace scambio di battute tra Mosca, Tokio e Washington, gli americani e i giapponesi accusavano i sovietici di ostacolare in ogni modo i lavori di ricerca con pericolose manovre attorno alle

navi USA e i sovietici rispondevano lamentando il fatto che i mezzi navali nippono-americani avevano violato le acque territoriali dell'URSS, manovrando sulla verticale della piattaforma continentale. A questo punto, mentre si diffondeva l'incertezza su dove effettivamente si trovi la «scatola nera» (cominciò a circolare voci secondo le quali essa possa essere adagiata su fondali sovietici), il nervosismo della «caccia» si è diffuso come un contagio su altri aspetti della complicatissima vicenda. Il governo di Tokio, in una dichiarazione molto polemica con Mosca, ha preannunciato la proroga del boicottaggio del volo Aeroflot, mentre le autorità sovietiche si sono irritate al punto di negare l'approdo a Sakhalin della nave giapponese che trasportava la commissione incaricata di prendere in consegna i resti del jumbo fin qui recuperati dai sovietici. Più tardi, però, la delegazione è stata accolta nel porto di Nevelsk, sull'isola di Sakhalin, e qui ha ricevuto in consegna 76 reperti. A giudizio degli esperti, questi non servono, però, all'inchiesta aperta sulla tragedia.

ISRAELE

Continuano tuttavia gli incontri per un governo di unità

Likud e laburisti, restano i contrasti

Dopo i colloqui di ieri, Shamir e Shimon Peres hanno detto che restano ancora «differenze basilari» - Le divergenze riguardano il nodo degli insediamenti in Cisgiordania e a Gaza, e il ritiro dei militari dal Libano

TEL AVIV — Il premier designato di Israele, Yitzhak Shamir, ha di nuovo incontrato ieri una delegazione laburista diretta dal leader del partito Shimon Peres. Ma anche il nuovo incontro si è risolto con il riconoscimento delle «basilari differenze» esistenti fra i laburisti e il Likud, il blocco delle destre di cui Shamir è esponente. Tuttavia si è deciso che i contatti fra le due parti, nel tentativo di dare al paese un governo di unità nazionale, non sarebbero cessati. «Chi vuole», ha detto Peres commentando l'esito dell'incontro, può trovare un briciolo di speranza nel fatto che abbiamo deciso di incontrarci nuovamente.



Le delegazioni del Likud e dei laburisti dirette rispettivamente dal presidente incaricato Shamir (a destra) e dal leader laburista Peres (a sinistra), durante l'incontro di ieri

I motivi di controversia comunque restano tanti e di peso. Il più grave è quello riguardante gli insediamenti ebraici in Cisgiordania e a Gaza, che i laburisti vorreb-

bero limitati alle sole località di importanza militare e privi di popolazione araba, mentre il Likud insiste per una loro moltiplicazione indiscriminata. A questo proposito sono rimaste, dopo gli incontri fra le due parti, «serie differenze».

Anche sulla questione libanese, laburisti e Likud hanno riscontrato divergenze «di natura tattica», sul modo come deve avvenire il ritiro delle forze israeliane dal Libano. Shamir tuttavia ha continuato ad ostentare ottimismo, ed ha insistito sulla necessità di costituire un governo di unità nazionale nonostante le divergenze. «Non avevo mai detto — ha commentato — che non ci sarebbero state difficoltà».

Decisioni contrarie all'accordo con il Likud sono anche alcune formazioni interne al partito laburista, il «Mapam» e il «Raz».



ROMA — L'incontro di Pertini con la delegazione cinese

CINA-ITALIA

Pertini riceve la delegazione parlamentare di Pechino

ROMA — Il presidente Pertini ha ricevuto ieri al Quirinale la delegazione del Comitato permanente dell'Assemblea nazionale cinese attualmente in visita in Italia, guidata dal vicepresidente del Comitato stesso Chen Pixian. La delegazione, precedentemente, aveva avuto a Montecitorio un secondo colloquio (dopo quello dell'altro giorno) con il presidente della Camera Nilde Iotti. Nel corso dell'incontro — informa una nota dell'ufficio stampa della Camera — si è proceduto a un vasto scambio di informazioni sul funzionamento, i lavori, le procedure, la composizione delle assemblee elettive del paese.

CINA-USA

Weinberger da Zhao Si discutono le date per lo scambio di visite con Reagan

Dal nostro corrispondente PECHINO — Il segretario americano alla difesa Caspar Weinberger e il ministro della difesa cinese Zhang Aiping concordano nel definire utili i loro colloqui. Il premier Zhao Ziyang dice a Weinberger che «merita di essere ben accolto» il miglioramento nelle relazioni CINA-USA manifestatosi negli ultimi mesi, che la Cina attribuisce grande importanza allo sviluppo delle relazioni con gli Stati Uniti, ma che «spolti ostacoli devono ancora essere superati» e che spera che «la parte USA continuerà a lavorare per rimuovere gli ostacoli». Lo stesso Zhao, infine, nel rispondere ad una serie di domande rivolte dai giornalisti americani prima dell'incontro con l'ospite, a proposito del suo viaggio a Washington e della visita di restituzione di Reagan a Pechino, dice: «Spero che lo scambio di visite si materializzerà la prossima primavera».

FRANCIA

Ridotto il cambio obbligatorio (ma solo per i ragazzi sotto i 14 anni)

PARIGI — Il governo di Parigi ha deciso ieri di sciogliere la «Confederazione dei comunisti nazionalisti» (CCN), ritenuta il braccio politico e legale del «Fronte di liberazione nazionale corso» (FLNC), nello sforzo di mettere fine alle violenze separatiste che insanguinano da oltre dieci anni l'isola francese.

FILIPPINE

Reagan ha qualche dubbio: forse deciderà di non andare a Manila

NEW YORK — Il presidente degli Stati Uniti Ronald Reagan ha accennato ieri per la prima volta alla possibilità di rinunciare alla programmata visita nelle Filippine aggiungendo tuttavia che se il viaggio sarà annullato sarà per ragioni politiche interne e cioè per una questione di opportunità.

USA

McGovern: «Se io fossi presidente bloccherei la costruzione di armi H»

NEW YORK — L'ex senatore George McGovern, candidato alla nomina del partito democratico per le elezioni presidenziali dell'anno prossimo negli Stati Uniti, ha detto che, se eletto alla Casa Bianca, taglierebbe le spese per la difesa del 20-25 per cento e bloccherebbe unilateralmente lo sviluppo di nuove armi nucleari.

FRANCIA

Il governo mette fuori legge gruppo nazionalista corso

PARIGI — Il governo di Parigi ha deciso ieri di sciogliere la «Confederazione dei comunisti nazionalisti» (CCN), ritenuta il braccio politico e legale del «Fronte di liberazione nazionale corso» (FLNC), nello sforzo di mettere fine alle violenze separatiste che insanguinano da oltre dieci anni l'isola francese.

FRANCIA

Il governo mette fuori legge gruppo nazionalista corso

PARIGI — Il governo di Parigi ha deciso ieri di sciogliere la «Confederazione dei comunisti nazionalisti» (CCN), ritenuta il braccio politico e legale del «Fronte di liberazione nazionale corso» (FLNC), nello sforzo di mettere fine alle violenze separatiste che insanguinano da oltre dieci anni l'isola francese.

FILIPPINE

Reagan ha qualche dubbio: forse deciderà di non andare a Manila

NEW YORK — Il presidente degli Stati Uniti Ronald Reagan ha accennato ieri per la prima volta alla possibilità di rinunciare alla programmata visita nelle Filippine aggiungendo tuttavia che se il viaggio sarà annullato sarà per ragioni politiche interne e cioè per una questione di opportunità.

USA

McGovern: «Se io fossi presidente bloccherei la costruzione di armi H»

NEW YORK — L'ex senatore George McGovern, candidato alla nomina del partito democratico per le elezioni presidenziali dell'anno prossimo negli Stati Uniti, ha detto che, se eletto alla Casa Bianca, taglierebbe le spese per la difesa del 20-25 per cento e bloccherebbe unilateralmente lo sviluppo di nuove armi nucleari.

Brevi

I primi risultati delle elezioni in Kenya

NAIROBI — Secondo i primi risultati ufficiali delle elezioni politiche anticipate svoltesi in Kenya, nelle quali erano in lizza candidati della lista unica espressa dal partito di governo, la «Kenya» African National Union (KANU), il ministro degli Esteri Robert Ouko è tornato in Parlamento con un ampio margine di consensi, mentre tra altri componenti del governo sono stati sconfitti. Nonostante l'entusiasmo, la campagna elettorale si è conclusa con un po' di delusione degli elettori.

Attentato a San Sebastiano in Spagna

MADRID — Un ordigno è esploso la notte scorsa davanti all'economato militare di San Sebastiano, nel paese basco. Non si lamentano vittime.

Attacchi convogli governativi in Afghanistan

NEW DELHI — Due convogli militari governativi sono stati attaccati da ribelli afgani e costretti a tornare a Kabul dopo aver subito pesanti perdite. Secondo fonti diplomatiche, nel primo, un grosso convoglio sovietico e afgano, è stato attaccato mentre percorreva la valle di Logar e una ventina di militari di scorta sono rimasti uccisi. Un altro è stato attaccato, sempre nella valle di Logar, perdendo una decina di automobili.

I comunisti della RDT e RFT per la pace

BERLINO — Il Partito socialista unificato di Berlino, il Partito comunista tedesco ed il Partito socialista coreano di Berlino ovest hanno lanciato un appello ai partiti del movimento operaio, ai sindacati, alle organizzazioni giovanili e ai partiti di minoranza per unirsi a favore del boicottaggio della partecipazione sovietica alle prossime Olimpiadi di Los Angeles a causa dell'abbandono da parte dell'URSS del jumbo sud-coreano. La firma, ci saranno sei, sette giorni di tempo per la loro raccolta, dovranno sostenere una petizione al presidente Reagan ed al Congresso in cui viene chiesto che non venga permesso all'URSS di prendere parte ai giochi di Los Angeles tramite un ordine dell'esecutivo o un atto legislativo del Congresso oppure non concedendo i visti di ingresso negli USA.

Olimpiadi: campagna USA contro i sovietici

LOS ANGELES — Cinque uomini d'affari del sud della California, tra i quali due esponenti della comunità coreana in USA, hanno lanciato una campagna per raccogliere un milione di firme a favore del boicottaggio della partecipazione sovietica alle prossime Olimpiadi di Los Angeles a causa dell'abbandono da parte dell'URSS del jumbo sud-coreano. La firma, ci saranno sei, sette giorni di tempo per la loro raccolta, dovranno sostenere una petizione al presidente Reagan ed al Congresso in cui viene chiesto che non venga permesso all'URSS di prendere parte ai giochi di Los Angeles tramite un ordine dell'esecutivo o un atto legislativo del Congresso oppure non concedendo i visti di ingresso negli USA.

IRAN

Amnesty International denuncia uccisioni di massa e torture

ROMA — Le autorità iraniane ammettono di avere giustiziato durante la rivoluzione del 1979 cinquemila persone: il numero è in realtà di gran lunga più elevato. Lo afferma Amnesty International, che sostiene di avere «nuove prove sulle esecuzioni segrete di prigionieri politici nelle prigioni iraniane». Amnesty aggiunge anche che la maggior parte dei prigionieri politici vengono torturati e in molti casi non è garantito loro un equo processo.

Alcuni ex prigionieri, detenuti in periodo diversi nel corso degli ultimi tre anni nella prigione di Evin, a Teheran, hanno riferito ad Amnesty International su come fosse possibile contare il numero delle esecuzioni compiute di notte nei cortili della prigione. «Se erano colpiti ripetuti, allora si capiva che potevano essere esecuzioni simulate — ha affermato un ex prigioniero — ma se si udivano spari singoli alla fine, sapevamo che era una esecuzione vera». Generalmente si potevano contare fra i 30 ed i 60 spari al giorno, ma non c'è un andamento regolare.